Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)
Classe LT-12

Tesina di Laurea

Dolores Ibárruri, la Pasionaria: emblema e forza motrice della resistenza nella Guerra Civile Spagnola

Relatore
Prof. Giovanni Cara

Laureanda
Anna Scattolini
n° matr. 2085286 / LTLLM

Anno Accademico 2024 / 2025

INDICE

INTRODUZIONE……..5

CAPITOLO I: DOLORES IBÁRRURI: DONNA, MADRE E ATTIVISTA……..7

1.1 Origini sociali di Dolores Ibárruri……...7

1.2 L'inizio dell'ascesa politica di Dolores Ibárruri e l'ingresso nel Partito comunista……9

1.3 Il femminismo rivoluzionario……10

CAPITOLO II: DOLORES IBÁRRURI, FIGURA RIVOLUZIONARIA NELLA SPAGNA DEL SUO TEMPO……13

2.1 Il clima politico……...13

2.2 Conseguenze della guerra e dittatura di Franco……..17

2.3 Le fasi rilevanti nella costruzione dell'immagine della Pasionaria……18

2.4 La Pasionaria: Mujer del pueblo y Madre coraje……...20

CAPITOLO III: LA RESISTENZA CONTRO IL FRANCHISMO……...23

3.1 La Pasionaria: un esempio straordinario di lotta e resistenza……23

3.2 "¡No pasarán!": il celebre slogan che fece la storia……26

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA…….....31

INTRODUZIONE

En el siglo XX, fueron varias las activistas que aún hoy recordamos, entre ellas Dolores Ibárruri, una de las mujeres más significativas en la historia de este período.
Su actividad política y su determinación como dirigente del partido comunista asumen un papel central en la historia de España, específicamente durante el periodo de la llamada Guerra Civil Española, entre los años 1936 y 1939, y la siguiente dictadura del general Francisco Franco.
En el conflicto se enfrentaron las fuerzas nacionalistas, dirigidas por el general Francisco Franco, que querían instaurar un régimen dictatorial, y las republicanas, que intentaban defender la república.

Dentro de este marco histórico, Dolores Ibárruri es un símbolo ejemplar de una identidad femenina fuerte, que representa a todas las mujeres trabajadoras durante el período de la propaganda española y el ascenso de los movimientos fascistas en la Europa del siglo XX.
Su figura fue esencial en esta época de profunda represión femenina, puesto que también permite analizar detalladamente el papel de las mujeres durante este período dictatorial, además de representar el emblema de la lucha contra la opresión, gracias también a su más famoso grito: *¡No pasarán!*
Fue una mujer de orígenes humildes, que luchó por representar a todos aquellos que deseaban emanciparse y cambiar su condición social. Ejerció como secretaria general del Partido Comunista de España (PCE), apoyando siempre a los movimientos obreros, a las mujeres y a los campesinos que se oponían al fascismo y al régimen de Francisco Franco.
A partir de una ilustración de sus orígenes sociales, se analiza en profundidad el concepto de *feminismo revolucionario*, del cual ella misma representa un símbolo significativo.

A continuación, tras haber analizado la dura realidad de la Guerra Civil y las terribles consecuencias que esta provocó, se examinan detalladamente las etapas más relevantes

de la vida de Dolores y los diversos reconocimientos que recibió. Ha sido un punto de referencia para muchas personas, especialmente para muchas mujeres.

Por último, es importante mencionarla por su célebre intervención de 1936, en la que afirmó que *El fascismo no pasará!.* En ese contexto, fue recordada por haber apoyado a las fuerzas republicanas en su resistencia, defendiendo la República del enemigo, es decir, los franquistas.

Su figura representó un ejemplo para muchas mujeres de su época.

CAPITOLO I
DOLORES IBÁRRURI: DONNA, MADRE E ATTIVISTA

1.1. Origini sociali di Dolores Ibárruri

Isidora Dolores Ibárruri Gómez nacque il 9 dicembre 1895 a Gallarta, un piccolo villaggio minerario nella provincia basca di Vizcaya, nel nord della Spagna. Apparteneva a una famiglia cattolica di umili minatori, molto numerosa, composta da tredici persone e lei era l'ottava di undici figli.

Al tempo la Biscaglia era fortemente industrializzata e ospitava grandi fabbriche e miniere che interrompevano la quiete delle valli un tempo silenziose. Gli operai però erano costretti a vivere in condizioni alquanto precarie, aggravate dall'insufficienza di viveri necessari alla sopravvivenza, dalle malattie endemiche diffuse come il tifo oppure il vaiolo e dalla scarsa igiene. A tali tribolazioni, si aggiungevano salari irrisori, turni estenuanti e trattamenti prettamente disumani: uomini, donne ma anche bambini erano sottoposti a maltrattamenti continui e risultavano vittime inermi verso un sistema volto unicamente al profitto.

In un contesto di totale sfruttamento e iniquità sociale, anche Dolores Ibárruri fu costretta ad affrontare notevoli difficoltà fin dalla giovane età di quindici anni, poiché, a causa delle disagiate condizioni economiche della sua famiglia, dovette interrompere gli studi mettendo da parte la sua profonda vocazione di dedicarsi all'insegnamento. La difficile realtà della sopravvivenza era devastante e contribuiva a logorare le famiglie costrette a lottare contro la miseria e la fame. Dolores, per l'appunto, si è sempre impegnata costantemente per vivere una vita dignitosa e per garantirla alla sua stessa famiglia.

Per questo, al fine di contribuire al loro mantenimento, Dolores fu costretta a svolgere diverse mansioni: iniziò in un laboratorio di cucito, dove rimase per due anni, lavorò per tre anni come donna di servizio in residenze di commercianti e persino si dedicò alla vendita di sardine per strada.

In seguito, all'età di vent'anni, sposò Julian Ruiz, un minatore conosciuto nella casa in cui prestava servizio, la cui vita era stata segnata da ripetute detenzioni, in quanto attivista politico. Tale condizione portò a significative ripercussioni dal punto di vista

economico sulla loro famiglia. La coppia ebbe sei figli, di cui quattro mancarono in tenera età, aggravando ulteriormente l'equilibrio domestico.
Il punto di svolta avvenne quando conobbe la letteratura di Karl Marx e Friedrich Engels, due compagni di pensiero, autori del documento *Manifesto del partito comunista*, pubblicato nel 1848 nel pieno delle rivoluzioni europee. Sostenevano ideali di uguaglianza ed equità sociale, basati sul concetto che la storia si riducesse a una lotta tra due classi sociali, ossia quelle degli sfruttatori e degli sfruttati. Queste dottrine ispirarono profondamente Dolores, che le interpretò come una risposta concreta alle disuguaglianze sociali che lei stessa aveva vissuto in modo significativo e ne fece il fondamento della lotta politica per il socialismo.

> E quanto più procedevo nella conoscenza del socialismo, più mi riconciliavo con la vita, che non vedevo già più come un pantano nel quale gli uomini sprofondavano senza remissione, ma come un campo di battaglia, nel quale ogni giorno l'immenso esercito del lavoro guadagnava posizioni, avanzava anche nelle sconfitte, mentre i nostri nemici di classe indietreggiavano e si indebolivano, anche nei momenti in cui parevano più forti. [1]

Si dedicò anche allo studio de *Das Kapital. Kritik der politischen Ökonomie*, ossia *Il Capitale* scritto da Karl Marx, che le offrì una chiave di lettura per interpretare la realtà sociale sotto una prospettiva completamente differente, senza ricondurre tutto esclusivamente al volere divino, come era invece il pensiero comune. Difatti la credenza del tempo attribuiva le sofferenze e le avversità alla provvidenza divina, ritenendole come una sorta di punizione o di un destino prescelto e andava accettato e interiorizzato come un percorso salvifico.

[1] Dolores Ibárruri, *Memorie di una rivoluzionaria*, 1962.

1.2. L'inizio dell'ascesa politica di Dolores Ibárruri e l'ingresso nel Partito comunista

Il 1917 fu un anno cruciale, dominato da una profonda instabilità europea e da grande agitazione sia in Spagna, dove era entrato in crisi il sistema politico della monarchia liberale, che in Russia per via delle rivoluzioni di febbraio e di ottobre che portarono al crollo del potere dello zar con il conseguente inizio della Rivoluzione Russa. Anche la Prima Guerra Mondiale scoppiata tempo prima aggravava le tensioni interne ai paesi europei, favorendo una lotta a carattere nazionale.

In seguito a questi eventi, il marito di Dolores, Julian Ruiz, fu arrestato e condotto al carcere Larriñaga di Bilbao, come conseguenza della partecipazione al fallito sciopero rivoluzionario generale della classe operaia scoppiato il dieci agosto 1917. Questo causò ulteriori difficoltà a livello economico-finanziario per la famiglia, la quale viveva da tempo in condizioni precarie.

Dolores fu costretta così a trasferirsi in una casa che le affittò una coppia e negli anni '20, aderì al Partido Comunista de España (PCE), ossia il Partito Comunista spagnolo, diventando lo stesso anno anche membro del primo Comitato provinciale del partito comunista basco della Biscaglia. Il PCE fu uno dei movimenti più in vigore al tempo, in particolar modo durante la dittatura del generale Francisco Franco, che durò dal primo aprile del 1939, con la fine della Guerra Civile Spagnola al venti novembre 1975, con la morte del dittatore. Tra le finalità di questo partito, si potevano distinguere la promozione dell'uguaglianza tra classi sociali e la lotta costante contro lo sfruttamento delle classi lavoratrici del tempo. Si oppose con forza all'ascesa del fascismo, contrastando il generale Francisco Franco, che ne rappresentava il simbolo.

In questo clima di costanti insurrezioni, Dolores si fece riconoscere subito per via del suo spiccato attivismo politico a sostegno del mondo operaio e dei suoi ideali sociali. In particolar modo la sua partecipazione alla vita politica era inusuale per una figura femminile all'epoca, in quanto la società era basata su una struttura patriarcale e il ruolo femminile era denigrato.

Inoltre, a partire dall'anno 1918, iniziò a collaborare scrivendo articoli per *El Minero Vizcaíno*, un quotidiano dei minatori della Biscaglia, firmandosi come *Pasionaria*, che equivaleva a "fiore della passione". Questo pseudonimo è stato scelto, poiché pubblicò

il suo primo contributo durante la Settimana Santa, momento che precede la Pasqua e celebra la passione e la resurrezione di Cristo.
Tuttavia, da un lato Dolores rafforzava la propria posizione nel mondo della politica, portando avanti ideali di uguaglianza ed equità sociale, mentre dall'altro il partito comunista promuoveva la lotta di classe e l'inclusione delle figure femminili nella sfera pubblica. L'immagine emblematica di Dolores si impose su una società patriarcale, lottando per la partecipazione politica per il mondo femminile.

Un anno particolarmente importante fu il 1923, poiché oltre alla nascita di Amaya, Amagoya e Azucena, le tre figlie gemelle di Dolores, ci fu anche il colpo di stato militare compiuto dal generale spagnolo Miguel Primo de Rivera. Questo comportò l'inizio di una dittatura autoritaria che durerà fino all'anno 1930 e di una forte repressione dei movimenti operai e comunisti, limitando loro ogni tipo di libertà. La vita di Dolores e della sua famiglia in questi anni fu ulteriormente segnata da profonde difficoltà, acuite dalla progressiva avversione e dalle ostilità verso gli attivisti politici di sinistra e verso gli operai.

1.3. Il femminismo rivoluzionario

Nel corso della storia, la mobilitazione femminile ha ricoperto un ruolo centrale, sfidando una società costituita da un patriarcalismo radicale. Difatti gli anni compresi tra il 1931 e il 1939, caratterizzati da insurrezioni che coinvolgevano l'intera Europa e segnati dalla Seconda Repubblica spagnola così come dalla Guerra Civile Spagnola, furono decisivi e cruciali per l'ingresso delle donne nella sfera politica. Fu un percorso intriso di ostacoli che purtroppo, ancora oggi, non sono del tutto superati, poiché spesso rimangono vittime di maltrattamenti e intrappolate in una struttura patriarcale che le considera come veri e propri oggetti.

Una critica strutturata rivolta prettamente alla società capitalista fu espressa da Karl Marx e Friedrich Engels nel Manifesto del partito comunista, dove misero in luce la condizione della donna all'interno della famiglia:

> Abolizione della famiglia! […] Il borghese vede nella propria moglie un semplice strumento di produzione. [2]

La concezione delle donne viste unicamente come madri era ormai radicata e ostacolava l'ingresso di queste ultime nella vita pubblica, così come nella politica. Nella società del tempo dove vigeva la supremazia maschile, le donne avevano come incarico quello di essere madri e occuparsi dei figli e anche quello di badare alla casa. Per questo non venivano considerate come soggetti dotati di indipendenza, ma completamente inferiori e sottomesse, di unica proprietà del marito o del padre.
Durante la Guerra Civile spagnola però ricoprirono degli incarichi fondamentali anche per la sopravvivenza dei soldati: fornirono loro l'equipaggiamento necessario per combattere, gli indumenti e i viveri di cui avevano bisogno, garantendo un contributo essenziale. Alcune decisero di prendere parte in prima persona alle guerre, affiancando i soldati e rivendicando i propri diritti oltre le mura di casa. Si formarono diverse associazioni femministe che diedero loro forza per emanciparsi e ribellarsi a quella società che le teneva in gabbia ricoprendo dei ruoli ben precisi e decisivi. Le organizzazioni più rilevanti furono Agrupación de Mujeres Antifascistas (AMA) e Mujeres Libres. La prima fu fondata nel 1933 e sosteneva un'ideologia comunista, in particolar modo del Partido Comunista de España (PCE), rafforzando la lotta contro il fascismo; mentre la seconda venne istituita nel 1936 ed era legata maggiormente a una filosofia anarchica che mirava ad ottenere un ruolo paritario per le donne, permettendo loro la partecipazione alla sfera pubblica.

Nel frattempo, il 29 ottobre 1933 fu fondata a Madrid anche la Falange spagnola tradizionalista, dal figlio del dittatore, ossia José Antonio Primo de Rivera. Era un movimento di estrema destra che divenne uno dei partiti ufficiali del regime durante la dittatura oppressiva di Francisco Franco e prendeva ispirazione dall'ideologia fascista italiana. Il ruolo della donna in questo periodo ritornò ad essere quello di madre esemplare, che basava l'educazione dei figli sui principi della sottomissione e sui valori del franchismo, discriminando la figura femminile. La dittatura aveva completamente

[2] K. Marx e F. Engels, *Manifesto del Partito Comunista*, 1848.

soppresso ogni loro diritto plasmandole così in donne obbedienti alle esigenze post-belliche imposte dal regime.

Nonostante la repressione, le esponenti del mondo femminile ripresero a lottare per i propri diritti, sempre più soffocati e ottennero considerevoli conquiste a livello, ma anche personale, come il suffragio universale introdotto nell'anno 1931, la legalizzazione sia del matrimonio civile che del divorzio, oltre che all'ingresso in Parlamento, che da sempre era un settore predominato esclusivamente dalla componente maschile.

Alcune tra le figure femminili più importanti da ricordare dopo Dolores Ibárruri sono: Federica Montseny (1905–1994), Irene Falcón (1907–1999) oppure Clara Campoamor (1888–1972). Queste donne hanno contribuito in maniera significativa alla lotta per l'emancipazione femminile, impegnandosi politicamente e lottando per i propri diritti civili, ottenendo anche il diritto al voto.

Le prime due unite alla figura di Dolores Ibárruri hanno rappresentato a pieno il concetto di "femminismo rivoluzionario", mentre l'ultima insieme anche a Victoria Kent è stata un'esponente rilevante del cosiddetto "femminismo borghese".

Dolores incarnò una nuova figura emblematica e di riferimento per migliaia di donne lavoratrici, ma anche madri che la ammirarono e la presero d'esempio per la sua determinazione e la sua tenacia. La Pasionaria, perciò, divenne simbolo sia di cambiamento che di personificazione degli ideali democratici, un vero e proprio modello autentico di impegno politico e militanza.

Al tempo stesso, il conflitto divenne una circostanza favorevole per migliaia di donne per attivarsi politicamente ed esprimersi anche al di fuori della dimensione familiare e domestica, dalla quale erano emarginate.

Tale prospettiva ha permesso di analizzare come siano influenzate sia la vita personale che il mondo della politica, in particolare per una donna del tempo che era soggetta a un'esclusione sociale evidente e a una sottomissione totale all'uomo.

CAPITOLO II
DOLORES IBÁRRURI, FIGURA RIVOLUZIONARIA NELLA SPAGNA DEL SUO TEMPO

2.1. Il clima politico

Il contesto storico e politico durante questi anni funge da chiave di lettura per comprendere tutti gli avvenimenti accaduti, in particolar modo negli anni della Guerra Civile spagnola, ossia dal 1936 al 1939.

In primo luogo, in seguito alla dittatura di Miguel Primo de Rivera conclusa nell'anno 1930 e ad alcuni governi provvisori, come quelli con a capo Dámaso Berenguer (1930-1931) e l'ammiraglio Juan Bautista Aznar-Cabañas (1931), si svolsero le elezioni municipali il dodici aprile del 1931 per la formazione di un nuovo governo. Queste portarono al trionfo e all'affermazione delle forze repubblicane-socialiste sui monarchici, evidenziando come una parte della popolazione spagnola fosse contraria e ostile all'idea di una monarchia. Alla luce di quanto accaduto, il quattordici aprile dello stesso anno venne proclamata la Seconda Repubblica Spagnola (II República) con conseguente abdicazione ed esilio del re Alfonso XIII.

Nei mesi a seguire, fu promulgata la Costituzione del 1931, che sanciva alcuni principi cardine: per la prima volta il diritto di voto era garantito anche per la componente femminile della popolazione e si comunicava una netta separazione tra il potere dello Stato e della chiesa, da sempre considerato inscindibile. L'ampliamento del diritto al voto anche per le donne fu una tappa notevole verso l'equità di genere e una vera e propria conquista nella storia del femminismo.

Negli anni successivi, si assistette al susseguirsi di alcune fasi politiche che precedettero lo scoppio della Guerra Civile. In particolar modo, il periodo dal 1931 al 1933 costituì il cosiddetto "biennio riformista" (bienio reformador), nel quale presero vita diverse riforme a livello sociale ed economico per poter modernizzare al meglio la Spagna del tempo. Il governo di sinistra era guidato da socialisti e repubblicani che attuarono riforme anche militari e agricole; in particolar modo fu abolito il sistema dei latifondi e

limitato considerevolmente il potere della chiesa nella sfera pubblica. Anche per quanto riguarda il mondo scolastico, ebbero luogo cambiamenti simbolici, soprattutto per ridimensionare l'alto tasso di analfabetismo diffuso e fu resa obbligatoria la scuola primaria.

Negli anni dal 1934 fino al 1936 si fece riferimento al "biennio conservatore" (bienio conservador) con a capo un governo di centro-destra composto principalmente da forze conservatrici oltre che dalla CEDA, ossia la Confederación Española de Derechas Autónomas. Questo fu un partito nazionalista e cattolico in carica fino al 1937 e durante questo arco temporale vennero ristabiliti in parte i rapporti con il nucleo ecclesiastico, revocata l'autonomia della Catalogna, ma anche interrotta la riforma agraria promulgata nel 1932, scatenando così insurrezioni nelle campagne.

In questo clima politico, si scatenarono diversi scioperi per via delle tensioni interne, nello specifico a ottobre del 1934 si verificò una rivolta nel nord della Spagna, denominata Rivolta delle Asturie. Fu organizzata fondamentalmente da gruppi di socialisti, comunisti e movimenti operai costituiti da minatori che lottavano in modo armato contro il governo con prevalenza conservatrice, al fine di ottenere una repubblica di orientamento socialista.

La repressione fu brutale e sanguinosa, in quanto armata e funse da premessa spietata per la Guerra Civile Spagnola, che sarebbe sfociata solamente due anni più tardi.

In concomitanza, in questi anni si svilupparono anche partiti di stampo di estrema destra, come la Falange Española, ispirata al fascismo italiano oltre che al nazional-sindacalismo, abbandonando così ogni forma di anarchismo e comunismo. Il fondatore era José Antonio Primo de Rivera, il quale aveva come obiettivo di realizzare uno stato totalitario e restaurare la Spagna che all'epoca era frammentata e corrotta.

Nondimeno l'anno 1936 fu critico, in quanto le forze di sinistra e quelle operaie si unirono nel Fronte Popolare, un'alleanza elettorale sostenuta dal capo del governo Manuel Azaña Díaz e ottennero la vittoria nelle elezioni di febbraio. Gli scontri e le insurrezioni iniziarono a inasprirsi, difatti l'episodio scatenante e culmine di queste tensioni fu il colpo di stato militare che ebbe luogo il 17 luglio in opposizione alla Seconda Repubblica Spagnola. Tra i vari protagonisti vi era anche il generale Francisco

Franco e la finalità di questo gesto puntò a istituire un sistema di governo autoritario e centralizzato.
Il colpo di stato ebbe un esito parziale, in quanto non si riuscì nell'immediato a sovvertire l'assetto governativo e la Spagna divenne così un paese frammentato in due fazioni: da un lato c'erano le forze repubblicane e rivoluzionarie, mentre dall'altro i franchisti e nazionalisti sostenuti anche dal fascismo italiano e dal nazismo del mondo tedesco.
Una delle tempestive reazioni fu lo scoppio della sanguinosa Guerra Civile, il diciotto luglio, che fu caratterizzata da profonde forme di violenza e crudeltà distruttive per la società spagnola del tempo.

Le cause erano di diversa natura, infatti si parla di questioni politiche, religiose, economiche, ma anche sociali. La Spagna possedeva un'economia basata fondamentalmente sull'agricoltura, ma era evidente uno squilibrio nella distribuzione dei terreni, in quanto i latifondi erano concentrati nelle mani di una minoranza di proprietari terrieri e la parte preponderante dei braccianti viveva in condizioni precarie e di povertà. Questa disuguaglianza era evidente principalmente nel sud della Spagna, dove il settore agrario era molto arretrato.
Per quanto concerne la questione religiosa, oltre alla separazione tra stato e chiesa avvenuta nel 1931, si fa riferimento anche al processo di laicizzazione nell'insegnamento che ha portato ad eradicare l'influenza religiosa su ogni aspetto della vita dei cittadini. Da sempre la chiesa cattolica aveva assunto un ruolo centrale e di rilievo, in particolar modo anche nell'educazione della comunità e nel contesto sociale.
Politicamente, invece, erano presenti due schieramenti, ossia quello della destra conservatrice che aspirava a garantire l'ordine sociale tradizionale compresa la monarchia e quello repubblicano-socialista, che mirava ad ottenere un mutamento sostanziale del corpo sociale. Questa divisione interna aveva originato continue tensioni e violenti conflitti in quanto conduceva a instabilità e manifestazioni cruente nelle strade.
Il bando repubblicano era costituito da comunisti, socialisti, movimenti operai e anarchici, i quali erano sostenuti persino dall'URSS (Unione Sovietica) e dalle Brigate Internazionali: l'URSS voleva ostacolare la diffusione del fascismo quindi anche dei

dittatori come Mussolini, Hitler e Franco. Mentre le Brigate Internazionali erano corpi militari di circa 40.000 volontari originari di diverse aree geografiche del mondo che lottavano in difesa della Repubblica impedendo la progressione del fascismo.

D'altro canto, le forze nazionaliste erano un raggruppamento di monarchici, fascisti e conservatori alleati con la Chiesa cattolica ma anche con l'Italia fascista di Benito Mussolini, la Germania nazista di Adolf Hitler e il Portogallo che aveva concesso la libera circolazione di armi nel suo territorio. Tra le varie armi fornite in supporto ai soldati vi erano aerei che venivano utilizzati per i bombardamenti, ma anche carri armati, fucili ed equipaggiamenti.

La guerra era ormai diffusa ed estesa sul territorio nazionale. Franco era il comandante e capo di stato che aveva detenuto il controllo di tutte le operazioni via terra, via mare e quelle aeree.

I nazionalisti intrapresero un'avanzata militare verso la capitale della Repubblica, Madrid, cercando di porre fine al governo repubblicano, il quale avvertita l'insidia decise di spostarsi a Valencia, demandando il controllo di Madrid alla difesa della popolazione. La capitale si mostrò in grado di resistere all'offensiva dei nazionalisti fino all'anno 1939, quando venne occupata in seguito alla vittoria di Francisco Franco e successivamente all'instaurazione del suo regime autoritario.

La fine di questa prima fase della guerra durata fino all'anno 1937 coincide con il catastrofico bombardamento di Guernica, il ventisei aprile 1937. L'attacco brutale alla capitale dei Paesi Baschi fu compiuto dalla tedesca Legione Condor, la quale bombardò con gli aerei e rase al suolo la città, causando all'incirca 2000 morti e 900 feriti. Tra le vittime furono presenti molti civili, in particolare donne e bambini indifesi, costretti a subire questa violenza atroce.

Nel 1938 scoppiò un ulteriore conflitto, la cosiddetta Battaglia dell'Ebro, dove le forze repubblicane vennero definitivamente sconfitte dagli esponenti del nazionalismo sostenuti dal dittatore Franco. Non fu un semplice scontro, bensì un'estenuante battaglia che portò a molteplici caduti.

Per di più, l'anno 1939 fu cruciale in quanto sia Barcellona che Madrid diventarono di proprietà delle truppe franchiste, poiché la resistenza delle armate repubblicane era ormai vana dinanzi alla superiorità dei nemici nazionalisti. Il primo aprile 1939 venne

dichiarata la fine della sanguinosa guerra e a partire da quel momento iniziò Franco ad affermare la sua dittatura che continuerà fino al 1975, anno della sua morte.

2.2. Conseguenze della guerra e dittatura di Franco

A livello internazionale le ripercussioni della guerra civile furono molteplici.

Dal punto di vista demografico ci fu una radicale diminuzione della popolazione in seguito ai bombardamenti, conflitti ma anche per la fame. La mancanza di alimenti per il sostentamento era una delle terribili realtà del post-guerra, così come il crollo dell'economia e dei mercati internazionali. Per quanto riguarda le perdite umane erano una cifra considerevole, una stima di circa 500.000 e 1.000.000, sia di militari del bando repubblicano che di quello nazionalista.

La totale assenza di igiene portò anche a un rapido sviluppo e alla circolazione di malattie infettive e a vere e proprie epidemie, anche di tubercolosi e tifo.

La Spagna era completamente deteriorata per via della scarsità di infrastrutture rimaste e lottava contro la povertà e le pessime condizioni di vita dei cittadini e dei rifugiati. Un gran numero di questi, circa 450.000, chiamati anche "niños de la guerra" ricevettero accoglienza nei campi di concentramento francesi, mentre una percentuale più bassa anche in Russia o in Messico.

Sul piano politico, invece, si instaurò l'oppressiva dittatura di Francisco Franco consolidata sull'ideologia fascista, anticomunista e con una forte influenza del cattolicesimo.

Franco fu un dittatore repressivo dal punto di vista politico ma anche sociale, difatti le donne, gli operai, diversi oppositori e alcuni gruppi minoritari furono costretti a subire privazioni di ogni tipo e una violenza inverosimile.

Tuttavia, Dolores Ibárruri si contraddistinse in particolar modo anche per il coraggio, in quanto si batté per l'emancipazione femminile e per denunciare questa realtà politica autoritaria, per affiancare tutte quelle donne vittime di soprusi e soggiogamento.

2.3. Le fasi rilevanti nella costruzione dell'immagine della Pasionaria

Le considerazioni emerse hanno delineato un quadro significativo attorno alla figura di Dolores Ibárruri, ormai simbolo degli ideali democratici e di femminilità.

Miren Llona, professoressa universitaria dei Paesi Baschi, in un suo saggio di carattere storico, ha esaminato l'importanza di Dolores, sottolineando come la sua volontà di emancipazione e di cambiamento siano state la conseguenza diretta di due trasformazioni, che hanno segnato profondamente la sua vita. In primo luogo, Dolores, che proveniva da una famiglia fortemente cattolica, si convertì all'ideologia socialista, avvicinandosi a una visione più marxista-leninista. Proprio per questo ci fu una rottura con il cattolicesimo con successivo abbandono definitivo, che per lei segnò l'inizio di una ribellione interiore e l'affermazione come militante. Questo evento le permise di avvicinarsi sempre più al mondo della politica, difatti si servì anche dell'appellativo *Pasionaria* per agire nella sfera pubblica, sempre mantenendo l'anonimato.

Il secondo elemento fu il fatto che Dolores fu costretta a subire la separazione dal marito Julian Ruiz e il successivo trasferimento nella capitale Madrid, allontanandosi così dalla Biscaglia, la sua terra natale. Queste vicende le permisero di avvicinarsi sempre più al mondo della politica e a riscattare le sue libertà, tanto è vero che cominciò a prendere parte attivamente alle riunioni del partito come esponente della zona mineraria e a portare a termine alcuni incarichi come il trasporto di armi o dinamite, la diffusione della propaganda illegale oppure l'occultamento di compagni perseguitati.

Partecipò anche ad alcuni movimenti di protesta, dove ad esempio in uno le donne decisero di sdraiarsi sulle rotaie del treno se non venivano liberati i mariti ingiustamente incarcerati, ma anche a numerose ribellioni condotte dagli esponenti dei movimenti operai che rivendicavano i propri diritti, come lo sciopero in Biscaglia del 1927.

La Pasionaria ricoprì anche diversi incarichi, come delegata del III congresso del partito e membro del Comitato provinciale della sua città natale, nella Biscaglia, partecipando anche a conferenze come quella di Pamplona. Una rivolta del 1931 fu repressa dalla polizia a colpi di armi e cavalli, ma Dolores dimostrò sempre la sua caparbietà e volontà di difendere i lavoratori e minatori dalle ingiustizie costretti a subire, intervenendo anche dalla parte dei feriti dando loro una mano a fuggire prima dell'incarcerazione.

Numerosi furono gli incarichi che decise di portare avanti, tra cui divenne redattrice del *Mundo Obrero*, il periodico ufficiale del PCE, che venne censurato durante il periodo della dittatura franchista in quanto portavoce delle idee del comunismo.
Un altro articolo che scrisse fu pubblicato anche su un periodico rivoluzionario del PCE, il cosiddetto *Frente Rojo*, dove denunciava la condizione sociale di alcuni detenuti del carcere nel quale anche lei stessa era reclusa.
Venne anche trasferita alla Direzione generale di polizia e incarcerata per via di ragioni politiche, sia nel carcere di Quiñones di Madrid che in quello di Larriñaga di Bilbao:

> Andai in carcere disposta non solo a far rispettare la mia condizione di comunista, ma anche a non tollerare bassezze né prepotenze di nessun genere. Perciò puntai i piedi immediatamente. [3]

Anche nel carcere fece emergere chiaramente le sue idee e spiegò con cura alle recluse che cosa fosse il comunismo, incitandole anche a imparare inni rivoluzionari come l'*Internazionale* o *Bandiera Rossa*. Si ribellò contro una responsabile del laboratorio di cucito che dovevano frequentare le donne incarcerate per via dei salari troppo bassi e dello sfruttamento che queste ultime dovevano subire ogni giorno. Affiancò sempre le classi più oppresse colpite da ingiustizie, in particolare delle donne, difatti divenne un simbolo rilevante della resistenza e del loro riscatto.
Alla fine dell'anno 1931 organizzò insieme ad alcuni compagni comunisti uno sciopero della fame, come protesta, poiché non era stata garantita la libertà ad alcuni reclusi per motivi politici; anche nei mesi successivi sollevò una ribellione, in quanto il pasto servito alle recluse era immangiabile.
Fino a quando non venne scarcerata per mancanza di prove, anche se in seguito al congresso di Siviglia venne nuovamente arrestata.
Dolores era però circondata dall'affetto delle detenute, che la consideravano come un'amica, ma anche di giovani comunisti o donne che si recavano spesso a farle visita al carcere. Così come di gruppi di ragazze appartenenti a conventi di monache che la sostenevano sempre prendendo parte ai comizi e supportandola in ogni momento, perché per loro rappresentava una vera e propria eroina.

---

[3] Dolores Ibárruri, *Memorie di una rivoluzionaria*, 1962.

I momenti più provanti e dolorosi furono le visite del figlio Rubén, che sin da molto piccolo era costretto a vivere in strada quando la madre era in carcere e dovette cavarsela chiedendo aiuto ai cittadini anche per cibarsi.

La Pasionaria passò un breve periodo anche a Mosca come delegata del Partito comunista spagnolo e più tardi tornò in Spagna, dove lo scenario nazionale era alquanto critico. Difatti ebbe luogo nel 1934 una sanguinosa rivolta nelle Asturie che ebbe esiti drammatici per i partiti della sinistra, che dovettero far fronte a misure di oppressione.
Inoltre, è importante sottolineare che Dolores si contraddistinse sempre come sostenitrice del mondo femminile e dei diritti delle donne, infatti partecipò anche come delegata al Comitato mondiale delle donne avvenuto in Francia, un organismo internazionale significativo che cercava di combattere, attraverso la propaganda, l'ascesa del fascismo in Europa e al tempo stesso permettere alle donne sottomesse un riscatto sociale. Era un'organizzazione di antifasciste che divenne poi un grande gruppo nazionale di spagnole che difendevano i loro diritti diventando anche attiviste politiche, sempre guidate dallo spirito rivoluzionario di Dolores.
Uscita dal carcere di Ventas, prima di essere nominata deputato dei minatori, partecipò alla campagna elettorale del Fronte popolare, dove a un comizio espresse le sue idee sull'andamento del mondo politico e dei vari partiti, concentrandosi sull'ideologia socialista; in seguito si recò a Oviedo dove riuscì a far scarcerare alcuni deputati politici per merito della sua determinazione, che da sempre la caratterizzava.

2.4. La Pasionaria: Mujer del pueblo y Madre coraje

La Pasionaria incarnò due denominazioni fondamentali per ricostruire la sua immagine e il suo attivismo molto evidente nel corso della sua vita travagliata. Uno di questi è *Madre coraje* (madre coraggiosa), ossia simbolo vivente dell'audacia e dell'eroismo che la contraddistingueva in ogni aspetto della quotidianità, coinvolgendo anche gli affetti personali, in quanto fu costretta a subire diversi lutti per la perdita prematura di alcuni figli, ma anche per il suo modo incondizionato di battersi per il mondo operaio, al quale lei stessa apparteneva fieramente.

Ha espresso perfettamente gli ideali di impegno politico soprattutto per il bene collettivo e di tenacia nella lotta ai diritti.
D'altro canto, l'altro appellativo con la quale veniva descritta era *Mujer del pueblo* (donna del popolo), che era ricollegato anche a una questione religiosa, in quanto si faceva riferimento alla Vergine Maria, emblema della purità e ad Eva, simbolo del peccato e della tentazione. Per questo, le donne dovevano lottare per il proprio destino e svincolarsi dalla condizione originaria, materializzando valori come l'impegno costante e la propria emancipazione, impegnandosi con determinazione contro i maltrattamenti e gli abusi di potere subiti.
Dolores denunciò in particolare tutte le discriminazioni di genere che le donne erano costrette a subire, specialmente dal punto di vista lavorativo.

> En el hogar la mujer se despersonaliza, se entrega por la fuerza de la necesidad al sacrificio […] apencar con toda clase de servicios […] hasta anularse por completo […] [4]

La separazione con il marito era anche una modalità di ribellione alla condizione di madre e donna costretta a subire, in quanto credeva fermamente nell'idea che una donna non dovesse essere dipendente da un uomo o dovesse prendersi cura solo dei figli all'interno delle mura domestiche. Essere donne significava altro.
Dolores è riuscita a diventare un'attivista e dirigente politica di successo, in un ambiente prettamente dominato dalle figure maschili, facendosi strada con la sua determinazione e tenacia.
Si è sempre dimostrata portavoce degli ideali basati sul comunismo e ha incarnato un simbolo femminile non convenzionale, atipico al tempo.
Prima della sua affermazione e del suo attivismo in ambito politico, la percentuale di donne con posizioni di rilievo in questo settore era molto bassa, se non inesistente. È stata una figura di spicco che ha segnato costruttivamente la storia.

---

[4] Miren Llona, *La imagen viril de Pasionaria. Los significados simbólicos de Dolores Ibárruri en la II República y en la Guerra Civil*, 2016.

«Nell'ambiente domestico la donna perde la propria individualità, si abbandona completamente al sacrificio […], svolge ogni genere di mansioni fino ad annullarsi totalmente.»

Un aspetto chiave da richiamare alla memoria è il percorso che lei ha affrontato, partendo dalle sue origini umili fino ad arrivare a conquistare un ruolo significativo nella sfera sociale.

Sarà ricordata in particolare per uno dei momenti più significativi riconducibili al suo attivismo, ossia il celeberrimo discorso *¡No pasarán!* proferito a Madrid il diciannove luglio 1936, cuore pulsante della lotta tra nazionalisti e repubblicani. Il significato di questa sentenza è "Non passeranno" riferito alle truppe nazionaliste guidate da Franco dirette verso la capitale per conquistarla.

CAPITOLO III
LA RESISTENZA CONTRO IL FRANCHISMO

3.1. La Pasionaria: un esempio straordinario di lotta e resistenza

Come accennato nei capitoli precedenti, Dolores Ibárruri è stata a tutti gli effetti un vero e proprio simbolo della sua epoca fino ai giorni nostri. Si è distinta per le sue azioni in favore delle minoranze, dei lavoratori, ma in particolare per la costanza nelle azioni della sua vita. Il momento di massima notorietà e carisma ha avuto luogo negli anni che vanno dal 1945 al 1955, nei quali ebbe un forte impatto sui cambiamenti nella Spagna del tempo.

Si è sempre schierata dalla parte delle donne, incitandole a combattere anche a fianco dei loro uomini, convinta che la vittoria in guerra non debba essere qualcosa di regalato e ottenuto da altri, bensì conquistata, seppur con innumerevoli sforzi.

Una donna dai forti valori, in grado di salvaguardarli anche da sola.

È stata un emblema così onorevole e significativo della lotta antifranchista, che non si è limitato solamente alla sfera politica, ma che è stato riconosciuto pure in altri ambiti culturali, infatti le vennero dedicati poemi, come quello di Miguel Hernández, ma anche alcuni inni, canzoni o composizioni.

Miguel Hernández si ispirò alla sua figura, pubblicando in una rivista politica di nome *Frente Sur* un poema intitolato *Pasionaria* e posteriormente in un volume inserì anche una fotografia che ritraeva proprio Dolores Ibárruri. [5]

Oltre a queste, furono anche altre le occasioni in cui compariva la sua immagine, come ad esempio in alcune fotografie scattate durante alcuni discorsi promulgati in pubblico che fecero la storia.

Victorio Macho, un famoso scultore spagnolo del Novecento, realizzò in suo onore una memorabile scultura in pietra ritraente il busto e anche Arthur Dooley, uno scultore inglese, realizzò a Glasgow una statua in sua memoria.

[5] Miguel Hernández, *Viento del pueblo*, 1939.

Anche tanti fotografi e giornalisti diffusero attraverso la stampa rappresentazioni della Pasionaria per celebrare la sua potenza in quanto pioniera e simbolo della lotta antifascista e le vennero dedicate anche strade o parchi con il suo nome.

Andrei Afinogenov, un famoso drammaturgo russo, le dedicò con affetto un'opera teatrale intitolata *Salud, España*, nella quale mise in evidenza l'importanza di Dolores anche al di fuori della Spagna e nei paesi come l'Unione Sovietica e ne sottolineò anche la sua rilevanza costruita nel tempo.
D'altro canto, però, dal punto di vista dei sostenitori del franchismo, Dolores incarnava gli ideali di una donna tentatrice, spesso paragonata a un "agente di Satana". [6]
Questo attacco alla sua persona fu usato per costruire un'immagine profondamente negativa di lei, disonorando la sua reputazione equiparandola all'emblema della tentazione e del peccato. Venne disprezzata per via del suo orientamento politico e della sua mobilitazione a fianco delle forze comuniste, paragonandola così a un simbolo del male.
Tuttavia, Dolores spesso ricevette appellativi positivi da giornalisti, ma anche da persone comuni che celebravano il suo immenso attivismo, politicamente parlando, tra i quali *Dama de Elche del socialismo*, ma anche *Madre del sol de la mañana*, *Símbolo de libertad* oppure *Segura Estrella Salvadora*. [7]
Dolores è stata ritenuta a tutti gli effetti la madre e la portatrice degli ideali del comunismo, paragonata alla Dama de Elche, un antico busto in pietra che rappresenta una donna nella sua magnificenza. La Pasionaria è stata comparata a questa scultura in quanto raffigurazione della sua potenza e bellezza, ma anche come simbolo di libertà e di un nuovo inizio o mutamento (*sol de la mañana*). L'ultimo appellativo invece fa riferimento a un'icona raffigurata come una stella salvatrice, quasi salvifica e sacra che apre la strada verso la visione del mondo socialista. Queste caratteristiche facevano sì che venisse stimata e lodata dai suoi sostenitori che la vedevano come un esempio concreto di forza e perseveranza.

---

[6] Ian Gibson, *Queipo de Llano: Sevilla, verano de 1936*, 1986; Francisco Espinosa Maestre, *La justicia de Queipo: violencia selectiva y terror fascista en la II División en 1936*, 2005.

[7] David Ginard i Féron, *«La madre de todos los camaradas».Dolores Ibárruri como símbolo movilizador, de la Guerra Civil a la transición posfranquista*, 2013.

Anche celebri autori di rilievo come Rafael Alberti (1902-1999), Juan Rejano (1903-1976), César María Arconada (1898-1964) e Jorge Semprún (1923-2011) pubblicarono in riviste propagandistiche, come *Mundo Obrero*, *Nuestro Tiempo* o *España Popular*, delle poesie dedicate alla Pasionaria, omaggiandola per essere stata una degli esponenti di spicco del movimento rivoluzionario e per aver denunciato apertamente il regime franchista.
Era ben voluta anche da alcune famiglie che avevano perso i figli in battaglie contro i franchisti, sostenendole sempre e consolandole per le terribili perdite subite. Spesso la accompagnavano ai comizi nei quali pronunciava pubblicamente alcuni discorsi, molti dei quali sono ancora oggi ricordati.

Inoltre, anche il quotidiano ufficiale del PCE, *Mundo Obrero*, trascrisse le seguenti parole in merito alla Pasionaria della sua:

> …attività rivoluzionaria e della sua lotta attiva contro il fascismo, per l'amicizia tra i popoli, la pace e il socialismo... un fatto che, si presumeva, sarebbe stato accolto con enorme simpatia dai minatori asturiani, dai metallurgici baschi e madrileni, dai lavoratori agricoli dell'Andalusia e dell'Estremadura, dalle donne spagnole. [8]

Dolores, difatti, ha ricoperto il ruolo di mito ed eroina della Spagna del Novecento, lodata dal movimento operaio ma anche da tutte quelle donne che l'hanno vista come un esempio di ribellione alle difficili condizioni sociali e di dignità umana.
È stata una donna che ha sfidato il regime per ottenere un vero e proprio cambiamento sociale, non solo per il suo status, ma divenendo anche un punto di riferimento concreto per tutti coloro che si sentivano appartenenti a un sistema soffocante, privo dell'opportunità di poter esprimere liberamente i propri diritti e le proprie opinioni.

Nel corso della storia ha lasciato un segno particolarmente significativo poiché, oltre a rivestire il ruolo di madre, attivista e combattente, è stata anche ricordata per il suo celebre slogan *¡No pasarán!* pronunciato precisamente nel luglio dell'anno 1936 in

[8] *Mundo Obrero,* 15-30 de diciembre de 1965, p.1

pubblico. Questo discorso contribuirà ad avere un impatto a livello sociale molto importante.

3.2. "¡No pasarán!": il celebre slogan che fece la storia

Uno degli eventi che causò più tensioni sotto vari punti di vista fu la Guerra Civile Spagnola, scatenata proprio nel culmine degli anni più attivi politicamente e socialmente parlando della Pasionaria. Contemporaneamente, quegli anni furono segnati sia da repressione e violenza per via del conflitto bellico, che dalla forza e dall'audacia che la contraddistinsero.

Come già osservato in precedenza, le donne furono costrette a subire maltrattamenti e accuse per via del maschilismo, venendo chiamate ad esempio *Mujeres* y *rojas*, ossia "donne" e "rosse", ovvero repubblicane e proprio per questo venivano torturate e vessate. Essere considerate così era sia un'umiliazione per via del proprio orientamento politico che era opposto all'ideologia franchista e quindi visto in maniera negativa, ma allo stesso tempo un'accusa alla propria reputazione. Difatti, le *Mujeres caídas* erano le cosiddette donne senza dignità e rispettabilità, giudicate negativamente e screditate poiché non osservanti la dottrina franchista.

È all'interno di questo quadro che trovò posto il noto discorso esposto dalla Pasionaria con lo scoppio della Guerra Civile Spagnola nell'anno 1936. Era il diciannove luglio quando a Madrid, tenne di fronte a un pubblico di repubblicani un intervento che venne trasmesso anche a Unión Radio e che segnò la storia. Viene ricordato ancora oggi con lo slogan *¡No pasarán!* e fu pronunciato ai microfoni del Ministero dell'Interno:

> ¡Obreros! ¡Campesinos! ¡Antifascistas! ¡Españoles patriotas!... Frente a la sublevación militar fascista ¡todos en pie, a defender la República, a defender las libertades populares y las conquistas democráticas del pueblo!...
> A través de las notas del gobierno y del Frente Popular, el pueblo conoce la gravedad del momento actual. En Marruecos y en Canarias luchan los trabajadores, unidos a las fuerzas leales a la República, contra los militares y fascistas sublevados.

Al grito de ¡el fascismo no pasará, no pasarán los verdugos de octubre!... los obreros y campesinos de distintas provincias de España se incorporan a la lucha contra los enemigos de la República alzados en armas. Los comunistas, los socialistas y anarquistas, los republicanos demócratas, los soldados y las fuerzas fieles a la República han infligido las primeras derrotas a los facciosos, que arrastran por el fango de la traición el honor militar de que tantas veces han alardeado.

Todo el país vibra de indignación ante esos desalmados que quieren hundir la España democrática y popular en un infierno de terror y de muerte.

Pero ¡No pasarán!

España entera se dispone al combate. En Madrid el pueblo está en la calle, apoyando al gobierno y estimulándole con su decisión y espíritu de lucha para que llegue hasta el fin en el aplastamiento de los militares y fascistas sublevados.

¡Jóvenes, preparaos para la pelea!

¡Mujeres, heroicas mujeres del pueblo! ¡Acordaos del heroísmo de las mujeres asturianas en 1934; luchad también vosotras al lado de los hombres para defender la vida y la libertad de vuestros hijos, que el fascismo amenaza!

¡Soldados, hijos del pueblo! ¡Manteneos fieles al gobierno de la República, luchad al lado de los trabajadores, al lado de las fuerzas del Frente Popular, junto a vuestros padres, vuestros hermanos y compañeros! ¡Luchad por la España del 16 de febrero, luchad por la República, ayudadlos a triunfar!

¡Trabajadores de todas las tendencias! El gobierno pone en nuestras manos las armas para que salvemos a España y al pueblo del horror y de la vergüenza que significaría el triunfo de los sangrientos verdugos de octubre.

¡Que nadie vacile! Todos dispuestos para la acción. Cada obrero, cada antifascista debe considerarse un soldado en armas.

¡Pueblos de Cataluña, Vasconia y Galicia! ¡Españoles todos! A defender la República democrática, a consolidar la victoria lograda por el pueblo el 16 de febrero.

El Partido Comunista os llama a la lucha. Os llama especialmente a vosotros, obreros, campesinos, intelectuales, a ocupar un puesto en el combate para aplastar definitivamente a los enemigos de la República y de las libertades

populares. ¡Viva el Frente Popular! ¡Viva la unión de todos los antifascistas! ¡Viva la República del pueblo! ¡Los fascistas no pasarán! ¡No pasarán!. [9]

Tramite vocativi e con tono solenne e diplomatico Dolores invitò la popolazione spagnola a reagire dinanzi all'ascesa del fascismo in Spagna, ma anche in Europa. Comandò a tutti gli operai, ai contadini e ai movimenti antifascisti e anti-dittatoriali di tutelare la repubblica combattendo per il bene della patria. Il linguaggio suonava molto intenso, di stimolo alla popolazione, che era a conoscenza della drammaticità della situazione a livello sociale e perciò invitata ad agire. I movimenti operai erano uniti *a las fuerzas leales*, ossia alle forze militari fedeli alla Repubblica per contrastare la minaccia e l'avanzata fascista.

Una delle frasi più ricordate, diventate poi anche uno slogan fu proprio *¡El fascismo no pasará!*, che simboleggiò il momento esatto in cui i repubblicani decisero di fare in modo che la Spagna non venisse conquistata e sottomessa dai nemici, ossia dai sostenitori del regime di Franco. Si voleva reprimere ogni forma di oppressione, coalizzandosi per ostacolare la diffusione sempre più incontrollata dell'ideologia fascista.

In un breve passaggio si fa riferimento anche alla sanguinosa rivolta delle Asturie dell'anno 1934, in particolare ai *verdugos de octubre*, ossia i colpevoli della violenta rivoluzione che avevano soppresso i movimenti operai con ferocia e crudeltà. La Pasionaria paragonò questi abusi con il regime dittatoriale di Franco, che dominava in modo spietato.

Successivamente Dolores stilò un elenco di tutti coloro che si erano alleati per contrastare il fascismo, tra cui comunisti, socialisti, anarchici, democratici repubblicani insieme agli operai, che lottavano contro un antagonista comune e vile traditore della patria, in particolar modo a Madrid, preservata dall'attacco dei nazionalisti.

I ribelli guidati da Franco stavano facendo in modo che in Spagna regnassero *el terror y la muerte* (il terrore e la morte), per questo Dolores si impegnò attivamente per cercare di opporsi a questo scenario disumano. Il suo motto di battaglia antifascista che lasciò un segno indelebile è stato proprio *¡No pasarán!*, citato diverse volte nel suo intervento.

[9] Dolores Ibárruri, Discorso *¡No pasarán!*, 19 luglio 1936.

Questa frase alludeva ai fascisti e tutti coloro che sostenevano Franco, i quali volevano infliggere un governo di tipo autoritario e dittatoriale fondato sui principi del fascismo.
In seguito, si fecero sempre più esplicite le numerose esortazioni rivolte ai giovani, alle donne, ai soldati e infine ai lavoratori.
Ai giovani si rivolse con l'imperativo *preparaos*, che indicava l'esigenza di combattere con tutte le forze; così come le donne che dovevano trarre ispirazione da tutte le militanti che avevano preso parte attivamente alle rivolte nelle Asturie. La Pasionaria le invitò a farsi coraggio e sostenere gli uomini impegnati nel conflitto, tutelando anche i propri figli dall'ascesa fascista.
L'appello successivo fu rivolto ai soldati, considerati figli del popolo (*hijos del pueblo*), ai quali ricordò di supportare sempre la Repubblica affiancandosi ai lavoratori, ai compagni e a tutte le famiglie, in modo da prevalere sul nemico. Uniti nella lotta, ma anche nella difesa del proprio territorio e dei propri affetti personali, perché era necessario trionfare per mantenere solida la Spagna del *16 de febrero*, ossia quella Spagna votata, tramite la democrazia popolare, alle elezioni. Questo era un chiaro riferimento simbolico al passato, che però sottolineava l'importanza dell'unione e del sacrificio per la propria patria.
L'ultima sollecitazione era indirizzata ai lavoratori di qualsiasi orientamento politico, poiché anche loro dovevano agire proattivamente, anche attraverso le armi che venivano fornite loro dal governo per far sì che non primeggiassero i *verdugos de octubre*. Nessuno doveva esitare in alcun modo, ogni operaio (*obrero*) e ogni persona di ideologia antifascista doveva sostenere energicamente la Repubblica democratica.
Per esprimere sempre più enfasi al discorso, la Pasionaria citò anche i popoli di Catalogna, Vasconia e Galizia (*¡Pueblos de Cataluña, Vasconia y Galicia!*), invitandoli a resistere e a battersi per tutti gli ideali di libertà ed indipendenza del popolo.
Il suo intervento terminò con alcuni gridi di battaglia come *¡Viva el Frente Popular! ¡Viva la unión de todos los antifascistas! ¡Viva la República del pueblo! ¡Los fascistas no pasarán! ¡No pasarán!*. Questi slogan intendevano promuovere la determinazione e l'intesa tra tutti coloro che sostenevano le forze repubblicane contro gli avversari politici fascisti, che non sarebbero dovuti passare.
Purtroppo però, per via sia della superiorità strategica e bellica che della supremazia del fascismo, i franchisti riuscirono a primeggiare e ottenere la vittoria.

La dittatura di Francisco Franco, infatti, venne instaurata nell'anno 1939 fino all'anno della sua morte, ossia il 1975. Sin dall'inizio del suo regime, già a marzo del 1939, Dolores fu obbligata a spostarsi a Mosca, in Unione Sovietica, dove trascorse la maggior parte del suo esilio fino, poi, a ritornare in Spagna nel 1977.
L'anno 1942 fu segnato negativamente dalla morte del figlio Rubén nella battaglia di Stalingrado, dove combatteva nell'Armata Rossa; nello stesso anno ottenne anche la nomina di segretaria del PCE nonostante si trovasse in esilio.
Dolores decise di rientrare a Madrid il tredici maggio 1977, qualche anno dopo la morte di Franco e fu accolta trionfalmente. Difatti alle elezioni del quindici giugno del 1977, la direzione del PCE fece in modo di farla partecipare in lista per il Congresso dei Deputati e come delegata del partito comunista.
Negli anni a seguire vennero pubblicate la sua opera autobiografica *El único camino*, con la sua continuazione *Me faltaba España*, dell'anno 1984. Questi le diedero ulteriore successo, riaffermandola come leader del partito comunista ed esempio trionfante di lotta contro un sistema oppressivo e dittatoriale.
Dolores si spense poi all'età di novantatré anni a Madrid, precisamente il dodici novembre del 1989, lasciando però un grande segno nella storia del Novecento.

Oggigiorno, la Pasionaria viene ancora ricordata, sottolineando in particolar modo anche le onorificenze ricevute per la sua costante resistenza antifascista, come ad esempio una Laurea honoris causa dall'Università di Mosca, nell'anno 1961 e anche il Premio Lenin per la Pace nel 1964.
È stata un esempio trionfante di qualità come la tenacia, l'impegno sociale e la volontà di riscatto, mobilitando la collettività e diffondendo degli ideali democratici contro l'oppressione e l'autoritarismo tipici dei regimi totalitari. La storia le fa onore per la sua instancabile battaglia, al fine di ottenere delle condizioni sociali dignitose ed un benessere sociale migliore.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Boscaini Gloria, *Cronoletras. Literatura y cultura de España e Hispanoamérica. Del Romanticismo a la actualidad*, Loescher Editore, 2019
- Ibárruri Dolores, *Memorie di una rivoluzionaria*, Trad. di Ignazio Delogu, Roma: Editori Riuniti, 1975
- Morelli Gabriele, *La cultura spagnola del Novecento*, Carocci editore, 2021

- Álvarez-Uría Rico Fernando, *Mujeres y política. Las políticas de las mujeres en la España de la Segunda República y la Guerra Civil*, Revista de Sociologia, n.4, 2013 (https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=4578779)
- Amorós Mario, *¡No pasarán! Biografía de Dolores Ibárruri, Pasionaria*, Akal, Madrid, 2021 (https://www.academia.edu/109279796/AMOR%C3%93S_Mario_No_pasar%C3%A1n_Biograf%C3%ADa_de_Dolores_Ib%C3%A1rruri_Pasionaria_Madrid_Akal_2021_608_pp)
- Clausen Natascha, *Vivir en la época de Franco. Las mujeres durante el franquismo*, GRIN Verlag, 2009 (https://books.google.com.ec/books?id=45A-IKszTAcC&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false)
- Gascó Altaba Santiago, *Il femminismo borghese e il femminismo proletario*, La Fionda, 2021 (https://www.lafionda.com/il-femminismo-borghese-e-il-femminismo-proletario/)
- Ginard i Féron David, *«La madre de todos los camaradas». Dolores Ibárruri como símbolo movilizador, de la Guerra Civil a la transición posfranquista*, Asociacion de Historia Contemporanea, 2013 (https://www.jstor.org/stable/23530062?searchText=dolores+ibarruri+politica&seq=1)
- Gori Giulia, *Que mi nombre no se borre de la historia. Mujeres y Franquismo*, Inerba, 2021 (https://inerba.fileli.unipi.it/articoli/inerba-1-2020-2021-gori/)

- Llona Miren, *La imagen viril de Pasionaria. Los significados simbólicos de Dolores Ibárruri en la II República y en la Guerra Civil*, Historia y Política, 2016 (https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=5772588)
- López Sánchez María Teresa, *Las mujeres en la Guerra Civil Española*, Historia Social, n. 7, 1990 (https://www.jstor.org/stable/40340245)
- Marxists Internet Archive, *¡No pasarán!*, 2006 (https://www.marxists.org/espanol/ibarruri/1936/jul/19.htm)
- Pérez José Antonio, *Dolores Ibárruri. Pasionaria. Escritos y discursos*, Universidad del País Vasco, 2022 (https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=8694494)
- Redazione Confinelive, *Dolores Ibárruri Gómez, storia della Pasionaria del "No Pasarán"*, ConfineLive, 2023 (https://www.confinelive.it/cultura-dolores-ibarruri-gomez-storia-della-pasionaria-del-no-pasaran/)
- Romeo Ilaria, *Dolores Ibárruri, la pasionaria*, Collettiva, 2022 (https://www.collettiva.it/copertine/internazionale/dolores-ibarruri-la-pasionaria-ql00hwyj)
- Treccani, *Ibárruri, Dolores, detta la Pasionaria*. (https://www.treccani.it/enciclopedia/ibarruri-dolores-detta-la-pasionaria/)
- Wikipedia, *Seconda Repubblica (Spagna)*, 2025 (https://it.wikipedia.org/wiki/Seconda_Repubblica_(Spagna))